Domani assemblee in tutti gli uffici e nei compartimenti FS

Statali e ferrovieri discutono sulla vertenza con il governo

Ampio dibattito fra le singole categorie alla vigilia della riunione con Moro - Le conclusioni del Comitato centrale SFI-CGIL - Oggi l'incontro tra Federazione sindacale e PCI

E' fissato per giovedì l'incontro governo-sindacati sui problemi del pubblico impiego e sulla politica economica. Entro quello stesso giorno si conclude il confronto tra i sindacati e il partito dell'arco costituzionale. La Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo i colloqui con le delegazioni del PSI e del PSDI, si incontra oggi con quelle del PCI e del PLI; per domani è previsto l'incontro con i repubblicani, e infine per dopodomani quello con la DC. Domani, intanto, come deciso dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil nell'ultimo direttivo, avranno luogo fra i ferrovieri, gli statali, i postelegrafonici, i parastatali ecc., assemblee, riunioni, manifestazioni, tutte rivolte a chiarire e popolarizzare le scelte organiche che Cgil-Cisl-Uil hanno individuato per fare delle singole vertenze del pubblico impiego un momento di lotta contro la giungla retributiva, a difesa delle retribuzioni più basse, per la riforma dell'amministrazione statale e in particolare dei servizi.

Dopo la sospensione degli scioperi, in attesa dell'incontro con il governo, dal quale il movimento sindacale attende impegni concreti, credibili, reali, anche per quanto riguarda le richieste economiche di ferrovieri, postelegrafonici e dipendenti del Monopolio, nelle singole categorie è in corso un serrato dibattito. Si è riunito ad esempio, il comitato centrale del sindacato ferrovieri Cgil che ha confermato la sua adesione alla linea politica e strategica delle Confederazioni soprattutto in merito alla volontà di portare avanti una giusta e equilibrata politica salariale per il raggiungimento della perequazione retributiva tra settori e all'interno di essi, in collegamento alla lotta per il contenimento dei prezzi, delle tariffe e ad una più equa politica fiscale e alle evasioni fiscali, alla rendita parassitaria e agli sprechi.

Il comitato centrale del Sfi-Cgil sottolinea che un'impostazione di questo genere «denota consapevolezza, responsabilità e coraggio e richiede lo sviluppo di una più ferma e coerente attività di coordinamento e di direzione politica della Federazione Cgil-Cisl-Uil. I ferrovieri della Cgil precisano che il rinvio delle azioni di lotta già programmate è stato motivato dall'impegno del governo che dovrà essere confermato nell'incontro di giovedì e ricordano come la sospensione dello sciopero nazionale sia una ulteriore testimonianza di responsabilità della categoria nei confronti dell'utenza e del paese.

Ricordiamo che i ferrovieri chiedono un immediato aumento di 25 mila lire da conteggiare sulle competenze accessorie (lavoro notturno, domenicale), ma anche l'anticipazione della discussione sul nuovo contratto (76-78) e per questo lo Sfi è impegnato a ricercare le necessarie intese con Saufi e Siuf per la immediata elaborazione della bozza di piattaforma contrattuale.

Il comitato centrale dello Sfi-Cgil ribadisce poi la propria volontà a fare della giornata di domani una giornata di grandi manifestazioni, organizzando nei vari centri ferroviari e assieme alle strutture orizzontali del sindato, riunioni, assemblee comizi aperti alla più larga partecipazione dei ferrovieri e di altre categorie, quale prima occasione per verificare e dibattere le scelte operate dal comitato direttivo e dare il primo contributo alla formulazione di una piattaforma categoriale coerente alle scelte dell'intero movimento. Sviluppo economico e condizione retributiva dei lavoratori — prosegue il documento conclusivo del comitato centrale del Sfi-Cgil — caratterizzano infatti l'unica strada valida per un reale avanzamento dei lavoratori e per il superamento della giungla retributiva. Com'è noto la Fisafs ha proclamato irresponsabili azioni nelle ferrovie dal 13 ottobre al 22. E' di ieri l'adesione a questo provocatorio programma di agitazioni dei fascisti della Cisnal, il che — se era ancora necessaria una conferma — smaschera la natura e le intenzioni del sindacatino autonomo

Il carattere strumentale delle richieste e delle azioni del sindacalismo autonomo, che facendo leva su una reale condizione di disagio dei ferrovieri, tenta di spingere i lavoratori in un «cul de sac» dividendoli dal grosso della classe e isolandoli dalla opinione pubblica democratica, è stigmatizzato dal comitato centrale del Sfi-Cgil che conclude sottolineando come la battaglia contrattuale della categoria deve essere condotta in pieno collegamento con le lotte dell'intero movimento, affermando la coerenza della linea rivendicativa dei ferrovieri con il disegno complessivo teso a realizzare profondi cambiamenti nelle strutture economiche e sociali del paese.

Un ordine del giorno del C.C.

Protesta dello Sfi-Cgil per la grave iniziativa contro un sindacalista

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri Italiani (CGIL), di fronte alla iniziativa del ministro dei trasporti Martinelli tendente a contestare al compagno Giulio Caporali, membro del Consiglio di amministrazione F.S., il diritto di esprimersi pubblicamente sulle disfunzioni aziendali, protesta per questo intollerabile atto.

Il Comitato Centrale, giudica inaudito il provvedimento del ministro riferito al fatto che il compagno Caporali ha scritto sull'Unità che una delle cause dei ritardi dell'inizio dei lavori previsti dal piano dei duemila miliardi — tra cui la costruzione delle tre officine di riparazione nel Sud, che creerebbero alcune migliaia di posti di lavoro — è dovuta anche alla lentezza con cui il Consiglio di amministrazione approva le delibere perché sotto la presidenza dell'attuale ministro le sedute del massimo organo decisionale dell'azienda si sono ridotte alla metà. Il Comitato Centrale del SFI, invece, ribadisce che è dovere e diritto dei consiglieri rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione far conoscere ai ferrovieri le cause della mancata soluzione dei loro problemi e di quelli relativi all'azienda.

Il Comitato Centrale dà quindi mandato alla segreteria del SFI di prendere gli opportuni contatti con gli altri due sindacati unitari per stabilire — ove il ministro non recedesse dall'assurda iniziativa — adeguate azioni di protesta.

SCIOPERO IL 9 NELLE AZIENDE PLASMON

Il coordinamento delle aziende «Plasmon» ha definito la piattaforma rivendicativa per i lavoratori del gruppo; e ha inoltre proclamato un'ora di sciopero per il 9 prossimo e altre due fermate, sempre di un'ora, da effettuarsi entro il 15 ottobre. Al centro della piattaforma ci sono i problemi della garanzia e dello sviluppo dei livelli di occupazione, degli investimenti e della diversificazione produttiva, contro l'uso strumentale della cassa integrazione guadagni, anche in relazione agli impegni già assunti dalla Plasmon negli accordi passati, e mai mantenuti. Nel contempo in ogni singola realtà produttiva sono posti i problemi relativi all'organizzazione del lavoro. Infine i lavoratori intendono rispondere agli atteggiamenti antisindacali dell'azienda e contro la politica discriminatoria che tenta di far passare attraverso le categorie e i superminimi.

Intervista di Claudio Truffi, segretario della FLC, sui prossimi impegni degli edili

200 mila case popolari per rilanciare l'edilizia

Si prepara la manifestazione nazionale indetta a Roma per il 25 ottobre — Le precise richieste avanzate al governo: un piano decennale di edilizia residenziale pubblica — L'impostazione della piattaforma contrattuale — Salario e occupazione — I temi della precarietà del rapporto di lavoro

Sulle prossime scadenze di lotta dei lavoratori edili, nel quadro del movimento di lotta per l'occupazione e i contratti, il compagno Claudio Truffi, segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni, ci ha rilasciato una intervista.

La FLC ha deciso, d'accordo con la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL di organizzare a Roma per il prossimo 24, una conferenza nazionale sulle prospettive dell'industria delle costruzioni e per il 25 ottobre, sempre a Roma, una grande manifestazione di lotta. Qual'è il significato di queste due iniziative?

«Si tratta di iniziative direttamente collegate all'impegno dell'intero movimento sindacale per porre al centro del confronto con il governo, con i partiti dell'arco democratico, con le regioni e con gli enti locali, i temi assolutamente prioritari dell'occupazione e di nuovi investimenti di ordine sociale. Data la eccezionale gravità della situazione economica del paese, bisogna assolutamente andare, ed in tempi brevissimi, a misure che, superando nettamente gli stessi provvedimenti adottati per l'emergenza, garantiscano per il medio periodo un minimo di programmazione democratica dell'economia. Questa programmazione dovrà essere tassativamente riferita ad una riconversione industriale non unilaterale e a scelte di investimento che tengano conto della inderogabile necessità di aggredire alcuni nodi essenziali di un diverso sviluppo economico, che sono di massima quelli indicati dal movimento sindacale: nuovo ruolo delle partecipazioni statali; agricoltura; attuazione di misure veramente decisive per Napoli e la Campania; casa come servizio sociale; un grande piano di opere pubbliche a carattere infrastrutturale. Per tutte queste ragioni oltre 200.000 lavoratori delle costruzioni e di altre categorie si incontreranno a Roma il 25 ottobre».

Al governo e a tutte le altre forze interessate, la FLC chiede interventi e misure concrete. Di che tipo? Sono proposte diverse o si inseriscono nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali già programmati?

«Partiremo ancora una volta dalla considerazione che in tutti questi anni ha contraddistinto la lotta dei lavoratori delle costruzioni, che bisogna finalmente, e definitivamente, fare decollare l'edilizia pubblica residenziale, impegnando in questa direzione l'imprenditoria privata, la cooperazione di produzione e lavoro, le stesse partecipazioni statali, e coinvolgendo direttamente le Regioni. E' vergognoso e intollerabile che in un paese come il nostro l'edilizia pubblica sia scesa al livello del 3-4 per cento, mentre, come era inevitabile, è entrata in crisi anche l'edilizia di segno speculativo. Qui dovrà mostrarsi sino in fondo una diversa volontà politica (se ci vorrà e ci potrà essere) dell'attuale governo».

«Noi, pertanto, proporremo in concreto una programmazione decennale di edilizia residenziale pubblica capace di garantire, nel quadro di un nuovo regime dei suoli, ed in quello dell'equo canone, la costruzione, il rifacimento od il restauro di almeno 200 000 appartamenti all'anno per dieci anni, e tutto ciò in collegamento con la realizzazione dei servizi sociali indispensabili. Il nostro discorso di difesa e di sviluppo della occupazione e di nuovi investimenti, avrà questi precisi punti di riferimento, che sono poi la interpretazione dei bisogni reali delle grandi masse lavoratrici e popolari, e che potranno e dovranno rappresentare, particolarmente nell'immediato, precisi sostegni allo stesso rilancio industriale. Ugualmente discorso riproporremo per quanto riguarda le opere pubbliche, senza la realizzazione delle quali non potranno essere avviati quei piani di riconversione produttiva interessanti l'agricoltura, il Mezzogiorno, l'elettrificazione, un nuovo sistema dei trasporti, lo sviluppo della produzione del macchinario pesante, diversificazioni produttive interessanti l'industria chimica, nonché quella tessile e dell'arredamento»

I lavoratori delle costruzioni sono contemporaneamente impegnati per il rinnovo dei loro contratti di lavoro, la cui scadenza è prevista per la fine di quest'anno. Quali orientamenti si è data la FLC in questo senso?

«Orientamenti molto precisi, confermati da un'amplissima consultazione dei lavoratori, che ha infatti interessato oltre 600.000 lavoratori della edilizia e dei settori dei materiali da costruzione. L'azione per il rinnovo dei contratti sarà del tutto contemporanea alla lotta per l'occupazione e per nuovi e diversi investimenti. Questa è la scelta fondamentale che abbiamo operato e che, per la realtà produttiva e per le forme di organizzazione del lavoro presenti in edilizia, dovrà trovare i suoi momenti più impegnativi e unificanti nel confronto con il governo, e con tutti gli altri pubblici poteri, per la determinazione di un vero e proprio salto qualitativo nella produzione di case come servizio sociale e di opere pubbliche aventi le finalità prima indicate. L'"intreccio" che noi cercheremo di portare avanti avrà queste caratteristiche e non altre, anche per ricondurre a unità nazionale il discorso di un nuovo tipo di occupazione e di un nuovo tipo di investimenti. All'interno di questo preciso orientamento politico, incalzeremo il padronato affinché sia possibile approdare a contratti nuovi, i cui contenuti siano più conseguentemente collegati ai temi della industrializzazione dell'edilizia e, quindi, ad un rapporto di lavoro più avanzato e più stabile. La richiesta salariale che abbiamo avanzato di 30 000 lire uguali per tutti è direttamente collegata sia a queste prospettive come alla necessità di realizzare una concreta perequazione con la situazione salariale degli altri lavoratori dell'industria manifatturiera italiana, anche allo scopo di combattere le evasioni oggi esistenti, di attrarre in edilizia le nuove leve del lavoro, di difendere il salario dalla precarietà del rapporto di lavoro (stagionalità, mobilità, ecc.) L'impegno contrattuale dei lavoratori delle costruzioni, come quello dei chimici e dei metalmeccanici, parte dunque da una impostazione che è quella dell'intero movimento sindacale, e che vuole rappresentare un contributo per un vero cambiamento della situazione del Paese».

Precisi impegni strappati alla multinazionale americana

NESSUN LICENZIAMENTO ALLA HONEYWELL FINO AL TERMINE DELL'ANNO PROSSIMO

La presenza produttiva e commerciale dell'azienda in Italia sarà ulteriormente qualificata I punti dell'accordo conquistato con sette mesi di lotte sindacali - Miglioramenti retributivi

Dalla nostra redazione

TORINO, 6

Per la prima volta una multinazionale a capitale americano operante in Italia ha garantito che non licenzierà lavoratori fino al termine del 1976 e manterrà invariata la presenza produttiva e commerciale nel nostro paese, qualificandola anzi ulteriormente.

Questa è una delle più significative conquiste contenute nell'accordo tra la Honeywell e la FLM raggiunto domenica a Torino. Ma l'intesa, che ieri è stata approvata quasi all'unanimità dai lavoratori nel corso delle prime assemblee, contiene altri punti di grande valore generale, al di là del soddisfacenti risultati per i 3.400 dipendenti del gruppo, che per ben sette mesi avevano condotto compatte ed intelligenti lotte articolate.

La Honeywell è attualmente in Italia l'unica industria di calcolatori elettronici organizzata con un ciclo produttivo completo, che va dalla progettazione del «computers» fino alla vendita ed all'assistenza ai clienti. Il recente accordo raggiunto in Francia tra la Honeywell-Bull e la Compagnie internazionale pour l'informatique, aveva fatto temere un completo disimpegno della multinazionale nel nostro paese, proprio mentre è aperta col padronato e col governo una vertenza generale per l'elettronica e l'informatica, che sono oggi da tutti considerati settore «strategici» per lo sviluppo economico e industriale. Perciò la vertenza Honeywell aveva assunto un valore emblematico per l'intero movimento sindacale.

Ecco una sintesi dei principali punti dell'accordo.

OCCUPAZIONE E SVILUPPO — Non solo la Honeywell garantisce che non ridurrà il personale nel 1975 e 1976, ma si impegna ad avere un organico globale di 3.500 persone alla data del 31 dicembre 1976, il che significa che sarà recuperato in larga misura, con nuove assunzioni il «turn-over». Le prospettive dell'azienda saranno discusse in incontri col sindacato annuali o anche a scadenze più ravvicinate.

Per i prossimi due anni la Honeywell manterrà in Italia progettazione e produzione di elaboratori di piccole e medie dimensioni, mentre venderà e fornirà assistenza tecnica anche per i grandi elaboratori (costruiti negli USA).

Particolarmente importante è il fatto che la garanzia dell'occupazione varrà non solo complessivamente, ma per i singoli settori. Non sarà cioè modificata la struttura aziendale, articolata nel centro di progettazione di Pregnana milanese, nello stabilimento di produzione di Caluso (Torino) e nella rete commerciale e di assistenza. Ogni trasferimento di più di venti persone da un settore all'altro dovrà essere preventivamente contrattato con il sindacato, e lo stesso principio varrà per settori significativi, anche se non numericamente consistenti. Ai lavoratori trasferiti verrà in ogni caso assicurato il mantenimento della qualifica professionale e condizioni economiche e normative.

APPALTI E CONSULENZE — Sarà limitato il decentramento di attività dallo stabilimento di Caluso, evitando in ogni caso quello di attività ad alto contenuto professionale e non dando origine, né indirettamente, né direttamente, a forme di lavoro a domicilio. Saranno diminuiti i consulenti esterni del centro progettazione di Pregnana, attribuendo le relative ricerche a progettisti e tecnici interni.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Come principio generale si punterà ad una effettiva corrispondenza tra qualifica e mansione svolta. Già questo fatto permetterà un notevole accrescimento di qualificazione, in particolare con possibilità per tutti gli impiegati di raggiungere il quinto livello

A Caluso sarà avviato un esperimento di ricomposizione delle mansioni e di lavoro ad «isola» sulla «linea 100» (uno dei tipi di computer) e sul gruppo «semilavorati delle piastrine» e relativo controllo. In queste aree i lavoratori si redistribuiranno autonomamente i posti di lavoro, decidendo il modo di ricomporre le mansioni e di distribuire carichi di lavoro e ritmi. Questi operai, anche tramite corsi teorici, avranno uno sbocco a livello superiore di categoria.

A Pregnana verranno parimenti definite aree per l'accrescimento della qualificazione e per una più omogenea ripartizione delle conoscenze professionali (in particolare per il progetto unità centrali e il governo unità periferiche), si faranno corsi e si introdurranno tecni che ad alto contenuto

Nei centri di assistenza tecnica, i dipendenti saranno addetti per più di 30 mesi ai lavori più semplici di manutenzione e riparazione (su «data entry» e meccanografiche), dopodiché andranno ad operare sui sistemi con accesso al sesto livello di categoria. Anche per loro saranno istituiti corsi su «hardware» e «software», nonché un corso intensivo di lingua inglese per cento persone. Altre conquiste riguardano l'orario, le trasferte, la mensa, e l'aumento del premio di produzione.

Michele Costa

Si è svolto a Bologna il convegno nazionale

Verso il rinnovo contrattuale del settore pelli-cuoio

Si è concluso a Bologna nei giorni scorsi il convegno nazionale dei lavoratori calzaturieri e industrie varie (FULCIV) per la preparazione del rinnovo del contratto nazionale del settore pellicuolo che scade il 31 dicembre e che interessa circa 20 mila lavoratori, occupati in aziende industriali oltre che migliaia di lavoranti a domicilio.

Obiettivo prioritario di questo rinnovo contrattuale è l'unificazione con il contratto del settore calzaturiero, coerentemente con la strategia di accorpamento contrattuale già portato avanti nei precedenti rinnovi contrattuali.

Questa scelta è approvata all'unanimità al convegno di Bologna, che ha sottolineato l'esigenza di realizzare l'intreccio tra lotte per la difesa dell'occupazione, lotte per l'estensione della tutela contrattuale effettiva, anche nelle aree di occupazione più precaria, lotte per il rafforzamento della linea egualitaria a partire dalla difesa dei salari reali dei lavoratori.

E' per questo che acquistano particolare rilievo le rivendicazioni immediate per i lavoratori pellettieri sul salario (aumento di 30.000 lire mensili uguali per tutti), sull'inquadramento unico strutturato su 5+1 categorie (parcheggio) e sulla tutela economica dei periodi di malattia, sostanzialmente allineate con le rivendicazioni dei maggiori rinnovi contrattuali di questo autunno.

Assemblea dei delegati metalmeccanici

Dal 27 al 29 ottobre 1.200 delegati del settore metalmeccanico si riuniranno, probabilmente a Milano, per varare definitivamente la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'assemblea nazionale dei delegati segna l'ultimo atto della consultazione che sta investendo in questi giorni centinaia di realtà aziendali. La segreteria della FLM aveva messo a punto a Roma una ipotesi di piattaforma che ora è in discussione ed alla quale sono interessati circa 1 milione e mezzo di lavoratori

Si approfondiscono i temi delle vertenze d'autunno

I chimici affrontano modi e forme della lotta per il contratto

FERRARA, 6.

Sono state le forme di lotta da adottare nella prossima impegnativa battaglia contrattuale, le «privilegiate» del ricco dibattito dei chimici di Ferrara, Mantova, Porto Marghera, Ravenna, Bussi, che si sono riuniti in assemblea sabato, nella sala mensa degli stabilimenti ferraresi della Montedison. All'incontro, promosso dal comitato direttivo della FULC provinciale, hanno anche partecipato i rappresentanti della FULC di Milano e il compagno Bottazzi della segreteria provinciale. L'assemblea dei delegati sindacali dei lavoratori chimici delle quattro città, che si è svolta a una settimana dalla conferenza nazionale di Bologna, ha confermato il forte impegno con il quale sindacati e lavoratori si preparano a sostenere la battaglia per il contratto collettivo nazionale di lavoro e la precisa volontà di affrontare questo importante appuntamento bene «armati» nello sforzo di ricercare forme di lotta anche nuove, più incisive, in previsione di uno scontro particolarmente difficile.

Ecco il perchè dell'incontro, che ha raccolto le esigenze espresse dalla stessa conferenza nazionale e dall'interno delle fabbriche, di andare a una lotta coordinata, omogenea, tra i lavoratori del settore nelle diverse città e ad azioni intercategoriali a livello della zona, del territorio. Il problema — come ha sottolineato nella sua relazione il compagno Zannoni — si pone con urgenza di fronte alla nuova tecnologia degli impianti, alla dipendenza produttiva tra diverse fabbriche (il «polo» Venezia, Mantova, Ferrara, ne è un esempio) e di fronte alle «difese» del padronato all'interno della fabbrica, quali gli impianti al minimo tecnico (stabiliti con accordi più o meno ufficiali), il rigonfiamento degli «indispensabili».

Per questo occorre «studiare» insieme, nel collegamento delle varie fabbriche, i modi e i tempi della lotta, le produzioni da «colpire», coordinando i momenti di intervento, rafforzando i legami con l'esterno della fabbrica, con le forze politiche e sociali.

In tale direzione andrà anche la riunione specifica della Fulc nazionale fissata per il 13 ottobre. Prima di quella data i delegati delle fabbriche chimiche di Ferrara, Porto Marghera, Mantova, Ravenna, si incontreranno nuovamente per contribuire anche con proposte concrete alla definizione di un programma di lavoro che si deciderà in quella sede.

Convocato il Consiglio della CGIL

«Impegno della CGIL per il superamento della crisi economica, per la difesa delle condizioni di vita dei lavoratori, per l'avanzamento dell'unità sindacale»: questo il tema all'o.d.g. del consiglio generale della CGIL convocato per i giorni 22 e 23 ottobre. I lavori saranno introdotti da una relazione del segretario generale aggiunto, Piero Boni, a nome della segreteria confederale. Il consiglio generale si svolgerà nella sede della scuola sindacale della Cgil, ad Ariccia, vicino Roma.

COMUNE DI CAMPAGNA
(Provincia di Salerno)
AVVISO DI GARA
(3. esperimento)
IL SINDACO
ai sensi dell'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14
RENDE NOTO
che questo Comune deve procedere, mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera E) della Legge 2-2-1973, n. 14 ed art. 5 medesima legge, all'appalto dei lavori di COSTRUZIONE RETE IDRICA E FOGNANTE CAPOLUOGO E FRAZIONI FOLCATA E ROMANDOLA — Progetto Casmez 9265 SAS Legge 868 — col sistema dell'offerta prezzi.
Gli interessati che hanno titolo e che intendono essere invitati alla gara suddetta dovranno ripresentare al Sindaco del Comune istanza nel termine di giorni 10, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania
CAMPAGNA, 26-10-1975
IL SINDACO
(dr. prof. Romualdo Barbato)

CON UN DECRETO DEL MINISTERO DEL TESORO

I più alti tassi d'interesse sono imposti ai coltivatori

L'associazione cooperative agricole è tornata a chiedere la riduzione del tasso d'interesse «di riferimento» stabilito dal ministero del Tesoro per i finanziamenti all'agricoltura. Il ministro Marcora ha annunciato una tale misura, nei giorni scorsi, ma nessuna decisione è seguita. La situazione è paradossale: nel febbraio scorso il Tesoro fissava i tassi d'interesse per i contratti di finanziamento all'agricoltura nel 13,80%; inoltre veniva stabilito che la parte a carico del coltivatore dovrebbe essere del 5% (credito di miglioramento) o del 7% (credito di esercizio). Oggi le banche offrono alla clientela ordinaria crediti all'11% mentre il coltivatore è ancora costretto a fare contratti al 13,80%. Il 2,30% è un regalo, posto a carico del contribuente. La disponibilità relativa potrebbe essere utilizzata per ampliare il credito agevolato ai coltivatori.

Sul piano congiunturale, a breve scadenza, l'immediata modifica di questa norma è essenziale. Il credito ai coltivatori può essere dato al costo effettivo del 4-5%, osserva l'ANCA. In prospettiva ravvicinata occorre tuttavia che si passi all'attuazione di una riforma che elimini i molteplici ostacoli che si frappongono ad un adeguato finanziamento della impresa agricola, specialmente nella forma cooperativa.

OLIO D'OLIVA — Il ministro dell'Agricoltura ha ricevuto ieri i rappresentanti degli olivicoltori annunciando loro, con inizio dal primo novembre, l'ammasso presso la AIMA di olio d'oliva «su domanda da presentare prima del primo novembre 1975». L'ammasso è per quantità non inferiori a 50 quintali. La durata minima è di tre mesi, rinnovabili. Il premio è stato fissato in 4.713 lire a quintale nel primo trimestre e 5.570 lire nel successivo. La misura è diretta ad evitare che gli accaparratori approfittino del raccolto e delle giacenze per incettare a basso prezzo la produzione dei coltivatori. Occorre dire che l'ammasso non basta a tale scopo. Si dice apertamente, ad esempio, che gli elaiopoli Federconsorzi servono a commercializzare olio estero fatto passare come italiano. Inoltre vi sono centinaia di cooperative olearie prive di mezzi finanziari e tecnici adeguati al loro compiti che dovrebbero essere usate, invece, come gli strumenti per modificare il rapporto dell'agricoltura col mercato.

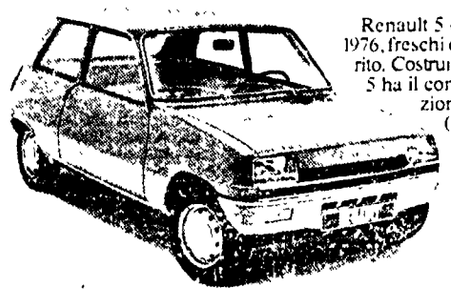
VITICOLTORI — Un incontro ha riunito ieri l'Unione Associazioni vitivinicole, l'Alleanza contadini, l'Associazione cooperative, la Federmezzadri e la Federbraccianti che hanno denunciato «il cedimento del governo italiano sul problema dei nuovi impianti a Bruxelles e lo stato di incertezza che si va determinando in piena vendemmia».

Le organizzazioni ribadiscono la necessità di programmi zonali e regionali senza blocco indiscriminato degli impianti. Occorre quindi collocare la questione del vino nel quadro della rinegoziazione globale della politica agricola europea. Sul piano immediato, occorre accogliere la richiesta di «credito per le spese di gestione, per gli interessi e le anticipazioni ai soci delle cantine sociali nella misura del 90 per cento del prezzo comunitario per le uve conferite nella vendemmia.

AGRUMICOLTURA — La comunità europea ha introdotto nuovi «premi di penetrazione» per gli agrumi esportati verso il Nord del mercato europeo I premi sono espressi nelle Unità di Conto della CEE ognuna delle quali equivale a 625 lire. Le nuove misure sono: 1) per arance, mandarini e clementine 7,8 Unità di conto per 100 chilogrammi delle varietà migliori; 6,7 U.C. per i «sanguinelli»; 4,4 U.C. per il tipo «sanguigno» e «biondo comune»; 6,7 U.C. per i mandarini; 3,9 U.C. per le clementine; 2) un nuovo premio, di 4,7 U.C. per quintale, viene attribuito ai limoni, finora esclusi.

C5

RENAULT 5.
Adesso anche senza cambiali.



Renault 5 è già disponibile nei modelli 1976, freschi di fabbrica e nel colore preferito. Costruita per durare a lungo, Renault 5 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 è più competitiva anche nel prezzo.
Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).
RENAULT